



Fernando Sancho con Erika Blanc in «La diligenza dei condannati»

## Morto l'attore dei western-spaghetti Sancho, bandito all'italiana

MADRID. È morto ieri a Madrid, per insufficienza epatica, l'attore spagnolo Fernando Sancho. Il nome non vi dice nulla? Non importa. Fernando Sancho è forse l'attore che avete visto più spesso in vita vostra. Enorme, monumentale, quasi sempre lercio e ributtante, Fernando Sancho era già un attore relativamente noto in Spagna quando da quelle parti, per lo più in Andalusia e in Almeria, sbarcarono in forze le truppe (o le troupes, fate voi) del western all'italiana. I nostri registi (Tessari, Corbozzi, Barboni e mille altri) si portavano per lo più i «divi» da casa (Giuliano Gemma, Franco Nero, Antonio Sabato, più il cubano Tomas Milian) ma reclutavano sul posto caratteristi e comparse. E Fernando Sancho divenne il prototipo del bandito mesacchino grasso, sudato, lamentevole sado, fondamentalmente vigliacco.

Già una marea di film. Nemmeno lui sapeva quanti. Ed ebbe una carriera irreprensibile: con un intuito che aveva del sovranismo, selezionò accuratamente solo i western della serie C in giù. Non lavorò mai con Sergio Leone. Troppo intellettuale, troppo autore. Il suo ideale era Duccio Tessari,

Inizia oggi il 43° Festival di Locarno, che dedica una retrospettiva al pioniere del cinema sovietico

Fu il maestro di Ejsenstajn e Pudovkin e contribuì a inventare il linguaggio cinematografico moderno

# L'ingegner Kulesciov

Inizia oggi a Locarno l'edizione numero 43 del locale festival del cinema. Durerà dieci giorni, fino al 12 agosto. Una quindicina di film in concorso e una forte presenza del cinema italiano confermano Locarno come un festival di punta, che quest'anno sarà arricchito da un omaggio a Zavattini e da una retrospettiva sul grande pioniere del cinema sovietico Lev Kulesciov. Partiamo da quest'ultima.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO. Lev Kulesciov, benché noto e frequentemente citato allorché si parla di cinema sovietico degli inizi e di cinema *tout court*, è rimasto fino a qualche tempo fa una sorta di nebulosa abbagliante, lontana, dislocata in una dimensione, un mondo «altre» preziosissimi e, insieme, intangibili. Soltanto ostinali, sagaci studiosi sono riusciti, specie in anni recenti, a penetrare, a cogliere a fondo il talento innovatore di questo teorico e realizzatore *ante litteram* di soluzioni tecniche, di raccordi logico-narrativi che hanno fatto, poi, del cinema sovietico coevo e immediatamente successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, un'età dell'arte di potente espressività, spesso imitata, ma oggettivamente inimitabile.

A contestuale suffragio di questa nostra personalissima impressione bastano, d'altronde, per dialettico contrasto, le rimembranze un po' sfuocate, un po' miltarizzate dello stesso Kulesciov affioranti da un'ormai celebre, esauriente intervista concessa a suo tempo ai Cahiers du cinéma: «Ho cominciato a lavorare nel cinema nel 1916. Avevo 17 anni ed ero già scenografo. Mentre ero ancora all'Università, cominciai a collaborare con lo Studio Khanzhanov. Poi ho trovato lavoro presso un regista molto famoso allora (secondo me Russo zarista); Evgeni Bauer. I miei primi lavori come scenografo sono stati per il film *Thérèse Raquin*, peraltro realizzato con una diversa scenografia, e *Il re di Parigi*, per il quale dovetti

documentarmi a fondo su Parigi, la sua storia, la sua incidenza letteraria. Tra il 1917 e il 1918 ho girato il mio primo film come regista, dopo la morte di Bauer. S'intitolava *Il progetto dell'ingegnere Frighi*, e ha coinciso con l'avvio della Rivoluzione d'Ottobre. Anzi, credo che la rivoluzione fosse scoppiata proprio poco prima dell'inizio della lavorazione del film...»

Fin qui, le parole di Kulesciov sembrerebbero far trasparire soltanto intenti e predestinazione di un giovane cineasta di talento, ma le attitudini creative, l'innata genialità artistica di Kulesciov si palesano di lì a poco in tutta la loro incisiva, determinante tensione «rivoluzionaria» nella teorizzazione e nella successiva, tempestiva applicazione del famoso «effetto Kulesciov», uno di quei momenti-chiave della pratica cinematografica che, già intuito empiricamente e fruttuosamente dal grande Griffith in America, verrà appunto codificato, inventato in esperimenti e in interi film dallo stesso Lev Kulesciov, nel frattempo impostosi già come un maestro ad allievi prestigiosi, eppure indocili, quali Vsevolod Pudovkin e Sergej Eisenstein.

Nel recentissimo volumetto monografico della collana Castoro-Cinema dedicato a Lev Kulesciov, la curatrice Silvana Marinelli prospetta con efficacia, fedeltà e sintesi, il momento cruciale nella vita, nella carriera del grande, scomparso cineasta: «...l'effetto-Kulesciov, quell'esperimento sul montaggio a cui il nome



Il regista sovietico Lev Kulesciov

del regista sembra quasi esclusivamente legato. Si tratta di una serie di tre brevi sequenze, in cui lo stesso primo piano dell'attore Mozzuchin è collegato, rispettivamente, alle inquadrature di un piatto di minestra, di una donna morta e di un bambino che gioca. Lo spettatore ha di volta in volta l'impressione che cambi l'espressione dell'attore, in realtà identica a se stessa. Su quel volto impassibile «legge» ora la fame, ora il dolore, ora la tenerezza, a seconda del contesto. Risultato dell'esperimento, il riconoscimento e la conferma dell'enorme potere del montaggio...»

L'elaborazione immediatamente successiva di simili sperimentazioni e di tali tecniche innovatrici nell'uso degli attori

do la sua figura, il suo ruolo di un alone agiografico-giubilatorio davvero ingrato e ingiusto.

Infatti, molteplici e vani sono i titoli di merito del cinema di Kulesciov. Questi «inventò» fattualmente alcuni degli attori più espressivi (i menzionati «modelli viventi»), tra i quali lo stesso Pudovkin e quelli che si possono ammirare in *Dura Lex*. Kulesciov, inoltre, fa ricorso disinvolatamente a un racconto di Jack London, sia pure rielaborato da Viktor Sklovskij, per approntare uno dei suoi lavori più riusciti ed emblematici, il già citato *Le straordinarie avventure di Mr. West nel Paese dei bolscevichi* (1924). Qui, Kulesciov, con sapido estro umoristico, parodizza brillantemente il film d'azione alla Douglas Fairbanks, il divo che proprio nel '26 visiterà l'Unione Sovietica con la moglie Mary Pickford.

Giusto a proposito della evidente predilezione di Kulesciov per gli ambienti, le storie tutti americani, Ugo Casarighi ha recentemente, acutamente osservato: «Nel film sonoro e parlato *Il grande consolatore* (33) Kulesciov assumerà quale eroe, da porre in discussione, il novelliere americano O. Henry. E che cosa c'è di più yankee della «corsa dell'oro» che fa da sfondo a *Dura Lex*? A bassissimo costo, Kulesciov ricostruisce dramma e paesaggio con la tecnica degli americani stessi, come farà due anni dopo lo svedese Sjöström nel capolavoro *Il vento*, ma a Hollywood e con Lillian Gish. Curiosamente, Kulesciov, padre del cinema sovietico, è parente stretto di Griffith, padre del cinema americano. Ecco perché regge la definizione di *western intimista*, applicata a *Dura Lex*. È un dramma psicologico quasi interamente ambientato in una capanna, ma con una secca e inesorabile scansione narrativa. Forse, più che un film, una lezione di cinema. Aveva ragione Pudovkin». Specie quando sosteneva, convulso e appassionato: «Noi abbiamo fatto del film. Kulesciov ha fatto il cinema».

## A Fermo successo per «Le due contesse», opera buffa in cinque voci Arriva il Cavaliere della Piuma e Paisiello prende in giro Gluck

Una dimenticata opera di Paisiello, *Le due contesse*, su divertente libretto del Petrosellini, riproposta in prima moderna dal Festival di Fermo, svela nel nostro compositore sorprendenti spunti di ironia (anche ai danni di Gluck) e di sorprendente novità nei confronti della convenzionale routine melodrammatica. Sono in arrivo *I Vampiri* di Silvestro Palma, musicista poi sopraffatto da Rossini.

ERASMO VALENTE

FERMO. Dedicato prevalentemente ad approfondire la conoscenza del nostro patrimonio musicale, il Festival di Fermo ha dato spazio a un'opera di Giovanni Paisiello (e sempre l'ammirazione di Mozart, e questo conta più di ogni altro prestigio goduto nelle corti europee), ripescata tra quelle del primo periodo della sua sterminata produzione. Si tratta, a dire il vero, di un'opera intermezzo a cinque voci, rappresentato al Teatro Valle di Roma nel gennaio 1776. Nato nel 1740 - siamo al 250° compleanno - Paisiello era nel mezzo del *cammin di nostra vita* e a un passo dall'essere invitato (accadde nel giugno del 1776) dalla grande Caterina II, a Pietroburgo, dove rimase fino al 1784 («e ce ne volle perché il ritorno aveva il consenso di quella «tremenda» donna»).

Chi ha contato tutti i ciuffi operistici della barba musicale di Paisiello, ci dice che *Le due contesse* (è il titolo dell'intermezzo) occupano nel catalogo il numero 45. È dunque un'opera con il «4» di più 5, che gode dei favori della fortuna. Il primo «gondimento» deriva dal libretto che è di Giuseppe Petrosellini, socio dell'Accademia degli Infocconi, ma fecondissimo collaboratore di tutti i grandi del suo tempo, da Mozart a Cimarosa, Anfossi, Paisiello, Salieri. È un intermezzo che sarebbe piaciuto a

persone che qualcuno se le guazza. Il Cavaliere della Piuma dice, a un certo punto: «Io sono furbo, non mi avrebbe cucito». Insomma, si capisce da queste *Due contesse* quanto buon sangue circolasse nelle vene musicali di Paisiello.

L'opera-intermezzo, che ha il numero 45 nel catalogo paisielliano, ha ancora goduto della buona fortuna, se pensiamo alla garbata esecuzione concertata e diretta, nel Teatro all'aperto di Villa Vissali, dal maestro Roberto Soldatini. È un giovane musicista formato con Franco Ferrara e Giuseppe Patané, splendidamente passato dall'archetto del violoncello (così fu anche per Toscanini) alla bacchetta direttore.

L'8 e il 10 - ci sono intanto alcuni buoni concerti - arrivano a Fermo *I Vampiri*, opera del dimenticato musicista Silvestro Palma (1754-1834) su divertente libretto di Giuseppe Palomba che, in cinquant'anni di attività, scrisse almeno trecento libretti. Dirige Fabio Maestri.

L'Orchestra del Festival ha ben punteggiato e proprio evoluta in un bel suono le belle voci che la regia di Italo Nuziata ha trasformato in simpatici personaggi. Sono quelle di Caterina Trogu, Silvia Mazzoni, Carlo Napoletani, Renato Girolami e Roberto Saccà (il Cavaliere della Piuma), il personaggio nuovo ed ambiguo, che dà vita alla vicenda.

«Il pittor parigino» Ecco i borghesi secondo Cimarosa

ELISABETTA TORSSELLI

Il pittor parigino di Domenico Cimarosa. Libretto di Giuseppe Petrosellini. Eurilla: Tatiana Tramoniti; Cintia: Akiko Kawano; Monsieur Crotignac: Enrico Facini; Barone Cricca: Achille Bigli; Broccardo: Maurizio Scardovi. Orchestra «Salieri» di Budapest diretta da Tamás Pál, regia di Marina Spreafico. Certosa di Calci (Pisa).

È proprio un ritratto impetuoso della borghesia in ascesa, certa opera buffa italiana del '700. Quel Terzo Stato con cui Mozart si schiera nelle *Nozze di Figaro* mostra in

autori come Galuppi, Paisiello, Cimarosa (ma soprattutto nei loro impagabili libretti!) i suoi ideologici, le sue manie, le sue pseudo rappresentazioni mai disgiunte dall'imperioso, onnipresente interesse materiale. Nel *Pittor parigino* (1781) di Domenico Cimarosa resumato dal festival Opera Barga alla Certosa di Pisa, una ricca fanciulla con manie letterarie, Eurilla, è combattuta tra l'amore per Monsieur de Crotignac, giovanotto dall'attraente vernice di artista bohémien, e il testamento paterno che la obbliga, se vuole l'eredità, a sposare il neghittoso



Sopra, un momento di «Le due contesse», di Giovanni Paisiello, presentato al Festival di Fermo, accanto Domenico Cimarosa in un vecchio disegno



convenienza in quel «tono medio» che costituisce il segreto dell'opera buffa del periodo; notevole anche l'aura prerossiniana di distacco rispetto ai personaggi, visti proprio per quel pupazzetti che sono (tranne la simpatica Cintia, eroina in sedicesimo dell'astuzia femminile). Una riesumazione positiva, insomma, questa di Opera Barga; ma nonostante i tentativi di dar vita ad una concertazione adeguata e intelligente da parte di Tamás Pál, le ha fatto difetto proprio quello che, di simili operazioni, dovrebbe essere il supporto essenziale: il cast. L'opera buffa è difficile, e richiede musicalità e tecnica di prim'ordine per dipanare vivacissime geometrie musicali come quelle cimariosiane: in mancanza di ciò, non può non venire un'impressione di impaccio e poca disinvolture, impressione che contrastava sgradevolmente con le fin troppo numerose arguzie registiche immaginate da Marina Spreafico. Successo comunque cordiale per tutti gli esecutori.

### Una platea per l'estate



Fiesole. Alle 21.30 al Teatro Romano va in scena un'intense spettacolo di genere «mixto». *La donna verde*, da danzare, mimare, cantare e recitare, su testi liberamente tratti da Garcia Lorca, Apollinaire, Neruda, Morandini, Prevert. Le musiche sono di Daniele Zanetovich.

Montepulciano. Si inaugura oggi il XV Cantiere internazionale di musica in scena alle 18.00 al teatrino di S.Biagio un concerto per pianoforte di Penelope Roskell con musiche di Beethoven e Franz Schubert; alle 21 nell'Auditorium di S. Francesco il gruppo degli Archi del Parnassus Ensemble di Londra con musiche di Tippett, Jolivet e Antonio Vivaldi.

Ferrazzano. Oggi in programma al Festival itinerante di musica da camera il concerto degli allievi del corso di perfezionamento musicale di Ferrazzano, vincitori della borsa di studio.

Erice. Continua il prestigioso cartellone del Festival di musica medioevale e rinascimentale: oggi l'ensemble Recitar in Musica esegue in prima assoluta il V Libro delle *Musiche monodiche* di Sigismondo d'India, compositore palermitano nato alla fine del '500.

Macerata. Replica della *Bohème* del Landestheater di Salzburgo allo Stensteno.

Mascalucia. In provincia di Catania la versione teatrale de *Le nozze di Figaro* di Mozart e da Ponte, la regia è di Enrico Coltori.

Radicondoli. Due appuntamenti in provincia di Siena nella rassegna ToscanaArte a Preve Vecchia della Madonna: alle 18.30 la conferenza *Poesia e mito nell'ambito del concorso nazionale di poesia «Dina Ferris»*; alle 21.15 un concerto della pianista Pina Sauro Branchetti in programma musiche di Mozart e Chopin.

Pisa. A Calci alle 21.15 la compagnia Parco Butterfly presenta lo spettacolo musicale *Balica*.

Lanciano. Continua l'Estate Musicale con un concerto di The David Short Brass Ensemble che suonerà musiche di Mozart, Rivander, Valentini, Short, Haendel, Rimski-Korsakov, Gershwin, Joplin. Alle 19 nell'Auditorium Diocleziano.

Cubbio. Alle Giornate internazionali di musica. *Dalla Musica al Jazz e Folk*, concerto per flauto, trombone, pianoforte e clavicembalo (Palazzo Pretorio, ore 21.15).

Siena. Continua la rassegna Siena Jazz con un concerto alle 21.30 della società della Nobil contrada del bruco.

Massa Marittima. Prosegue in provincia di Grosseto il festival Lunca in piazza con *Frasquita*, opera di F. Lehar (inizio ore 21).

Arte'n'rock. Si conclude la rassegna itinerante in provincia di Siena: alle 22 a Loreto Aprutino concerto della banda ungherese di etno-rock Barbaro. L'ingresso è gratuito.



Valle di Non. La famosissima attrice Pina degli Esposti si esibisce stasera alle 21.30 in un recital a Castel Malgolo. Lo spettacolo rientra nella vasta rassegna «Se in Trentino d'Estate un Castello».

Bova Marina. Il Theatre cirque d'Europe presenta alle 21 *La comédie*, di Francesco Maria Cordeiro.

Drodesera. Sempre più ricca la rassegna di Dro, in provincia di Trento: alle 21 nello Spazio Notte un concerto di Lucia Maccani e Pino Angeli; al Teatro al Parco Squeeze con la Compagnia Vienne Newport; alle 24 nella palestra delle scuole medie Arthur Rosenfeld in *El lagano y la lagana*, e in contemporanea nello Spazio Notte, un intervento delle Sorelle Suburbe.

Chloggia. Prosegue la rassegna itinerante L'oro del Veneto con la commedia *Piacido va avanti* del gruppo La Bucola (alle 21 in piazzale duomo).

Marina di Pietrasanta. Alle 18 negli spazi della Versiliana Liana Martac Marabini, Marcello Vannucci e Pierfrancesco Listin presentano *Una nuova casa editrice per romanzi rosa e la cucina etrusca*. Ci sarà un omaggio per le signore.

Savignano sul Rubicone. Per la rassegna itinerante dei comici stasera è in scena Alessandro Brgonzoni con l'esilarante *Le balene restino sedute*.

Fras'ronoro. I «Rocking Chairs» in concerto stasera alle 21 a Madonna di Pietravolta in provincia di Modena.

Riccione. Si conclude oggi la rassegna «A trentadue denti» al Canasta Ristorante Caffè. Alle 22.30 *C'è qualcosa che mi lascia perplesso* di Anatoli Balazs.

Castiglione. Stasera è di scena il teatro al festival in provincia di Livorno con *Gigantomachie* allestito dal gruppo Plasticiens Volants.

Aradeo. Replica nel cuore del Salento dello spettacolo *Refrattari* allestito dal gruppo Koreja e liberamente adattato su testi di Georg Buchner.

Cada Die. In provincia di Cagliari, al Giardino degli Aranci alle 21.30, incontro con il gruppo teatrale Cada Die Teatro, ospite della rassegna «Compendenze».

Altomonte. La compagnia di balletto «Alfonso Rendano» mette in scena in provincia di Cosenza *Memento* presento di Luciano Cannino con musiche di Piero Scarpotti, ispirato a miti e leggende calabre.

Palermo. Per la prima volta in Italia al teatro di Verdura di Villa Castelnuovo *La Bayadera*, il celebre balletto di Minikus e Petipa, eseguito dalla compagnia del teatro Kirov di Leningrado.

Livorno. Replica a Villa Mimbelli alle 21.30 lo spettacolo della compagnia Momento Danza, diretto da Enrica Patrio.

Barga. Danza in provincia di Lucca (Parco di Villa Gherardini alle 21.30) con un balletto ispirato alle arie della *Carmen* di Bizet e linca con *Il barbiere di Siviglia* di Rossini.

Pergine. Stasera il film *Tutti per una dritta* da Robert Lester.

Latterza. Nell'ambito della rassegna «L'officina delle immagini» in provincia di Taranto viene trasmesso *Radio Days* di Woody Allen.

Cinema in Rocca. Continua a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, la rassegna di film: stasera alle 21.30 nel cortile della Rocca *Harry n'presento Saly* di Rob Reiner.

Euromediterranea. Si conclude oggi la rassegna di cinema giovane a S. Cinesio Lido, in provincia di Cosenza, con la proiezione alle 24 del film di Giacomo Battistio *Una vita scellerata*, preceduta alle 21 da una premiazione di Pippo Baudo (presenti anche alcuni protagonisti della trasmissione *Gran Premio*).

San Gimignano. Proiezione a Cineasta '90 del film *Nostos*. *Il ritorno* di Franco Piavoli

(a cura di Monica Luongo)